

Una mostra tra arte, scienza e natura

Le sorprese di Leonardo botanico

Gli studi sui vegetali e le intuizioni del genio di Vinci
sulle strutture e le forme del mondo arboreo raccontati in un percorso
espositivo nel cuore di Firenze, da oggi al 15 dicembre

di Laura Montanari

Avava un profondo rispetto per ogni forma di vita e per la natura. Leonardo la osservava, la studiava, cercava di capire i segreti, i meccanismi come un esploratore. A Firenze la mostra "La Botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e cultura" racconta, attraverso scritti, disegni e tavole originali, vere piante e una serie di installazioni, gli studi del genio di Vinci sul mondo vegetale. E soprattutto rivela quanto siano di attualità, nell'emergenza contemporanea di un pianeta malato perché inquinato dall'uomo.

«In questa mostra usiamo la botanica di Leonardo per illustrare le caratteristiche di base del suo pensiero scientifico e della sua originale sintesi di arte e scienza. L'immagine che emerge è quella di un pensatore sistemico ed ecologista, uno scienziato e un artista che aveva rispetto per tutte le forme di vita, la cui eredità è molto rilevante per il nostro tempo», spiega Fritjof Capra, fisico teorico dell'università di Berkeley in California e studioso del grande genio. Capra, che è uno dei tre curatori dell'evento che si tiene nel Museo di Santa Maria Novella da oggi al 15 dicembre, nei suoi scritti ricorda come fu proprio Leonardo a intuire che la crescita degli anelli nel tronco degli alberi segnava l'età, ma non solo, poteva fornire indicazioni su carestie e sic-

ità del passato.

Il percorso espositivo è curato anche dal professor Stefano Mancuso, tra i maggiori esperti al mondo di neurobiologia vegetale, e da Valentino Mercati, presidente di Aboca, la healthcare company di Sansepolcro (Arezzo) che si occupa di ricerca, sviluppo e vendita di prodotti naturali a base di complessi molecolari vegetali per la salute, che ha ideato e prodotto l'appuntamento. La mostra è stata preannunciata nella piazze di Firenze con l'installazione di cinque grandi sculture poliedriche fra le quali un dodecaedro con un albero di gelso all'interno, in piazza della Signoria, un icosaedro (20 triangoli) in piazza Santa Maria Novella e un esaedro nel chiostro di Santa Maria Novella. I poliedri, disegnati da Leonardo per il manoscritto *De Divina Proportione* di Luca Pacioli, sono figure geometriche che avevano per Platone e poi per i neoplatonici rinascimentali dei significati simbolici: il dodecaedro per esempio rappresentava l'universo, l'esaedro la terra, l'ottaedro l'aria, il tetraedro il fuoco.

«Volevamo cogliere l'occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo», spiega Valentino Mercati, fondatore di Aboca, «per rileggere la filosofia e la scienza del suo genio sotto quattro angolature: la sua visione sistematica, lo studio evolutivo della botanica, la lettura delle scienze umanistiche e neoplatoniche unitamente a quelle portate dalle conoscenze alchemiche. E infine una rifles-

sione per il futuro: riportare in primo piano il pensiero di Leonardo, che condividiamo in pieno, di rispetto della natura per un nuovo Rinascimento culturale e scientifico». Leonardo da Vinci sapeva guardare oltre il suo tempo, è stato il primo botanico teorico nella storia della scienza occidentale e anche uno dei primi ecologisti. «All'inizio del Cinquecento, quando Leonardo iniziò i suoi avanzati studi di botanici», ricorda il professor Capra, «la botanica era ancora in una fase puramente descrittiva ed era considerata accessoria alle arti medicamentose. Anche presso le grandi università di Pisa e Padova, che tra i professori comprendevano alcuni dei maggiori botanici del tempo, nessuna autentica scienza botanica - in cui le piante fossero studiate per sé stesse - veniva insegnata».

Leonardo invece i vegetali li rappresenta, li riproduce in disegni accurati e cerca di comprendere come si differenziano, come crescono e perché. «In questi studi, spesso basati su osservazioni incredibili per il tempo», prosegue Capra, egli fu pioniere nel portare sulla scena la botanica come scienza autentica. La sua intera sintesi di arte e scienza era intrisa di consapevolezza ecologica. Considerava il mondo vivente interconnesso e interdipendente, e riconosceva il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi».

Oggi, questi concetti fanno parte di una scuola di pensiero conosciuta come "ecologia profonda", cioè quella scuola che non conside-

ra gli esseri umani separati dal resto del mondo naturale, ma inseriti a pieno nell'intera comunità e da essa dipendenti. «L'uomo resta

sì al centro della scena, ma non come dominatore bensì come parte di un universo armonico nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile». La mostra di Aboca sulla "Botanica di Leonardo" ha il patrocinio del Comune di Firenze e il coordinamento scientifico di Valentina Zucchi dell'Associazione Mus.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Si apre oggi a Firenze "La Botanica di Leonardo, per una nuova scienza tra arte e natura", la mostra in occasione dei 500 anni dalla morte del genio di Vinci presenta studi botanici, tavole originali, disegni, installazioni interattive e vere piante. L'evento è curato dai professori Fritjof Capra e Stefano Mancuso e da Valentino Mercati, di Aboca. Promossa dal Comune di Firenze e prodotta da Aboca con il Mus.e, l'esposizione sarà aperta fino al 15 dicembre al Complesso di Santa Maria Novella. www.labotanicadileonardo.it.

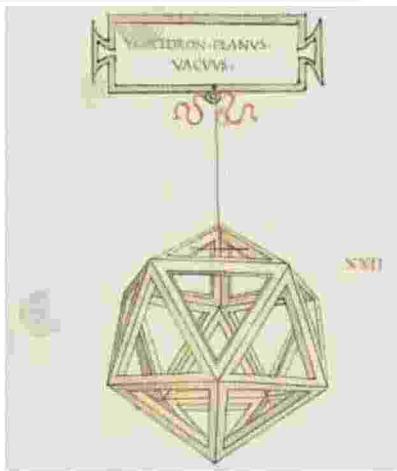
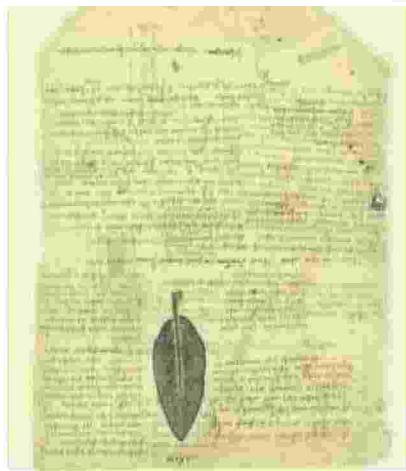
Tavole originali, installazioni interattive e vere piante, un viaggio inedito ideato e prodotto da Aboca

Le iniziative Visite guidate e incontri con filosofi

Per tutta la durata della mostra "Leonardo e la botanica" sono disponibili visite guidate in italiano e in inglese, sia per i privati che per le scuole, a cura di Mus.e., l'associazione che si occupa della valorizzazione del patrimonio dei musei civici fiorentini. Orari visite: (lun-mar-mer-gio-sab: ore 10.30 e ore 12; ven-dom: ore 14.30 e 16). Info e prenotazioni: Muse.e: 055.2768558/055.2768224 Sono in programma anche incontri con studiosi e filosofi (fra gli altri, Giulio Giorello e Massimo Recalcati) per approfondire il pensiero "sistematico" di Leonardo e i suoi legami con il mondo di oggi.

I bambini Alla scoperta delle erbe in città

Alla ricerca della pianta di "Leonardo" fra cemento e asfalto della città. Oppure un tuffo nel suo pensiero studiando, a secoli di distanza, le relazioni fra uomo e natura. Sono molte, durante il periodo della mostra, le proposte dedicate a bambini e famiglie: Leonardo, non a caso, ne faceva di tutti i colori per far scoprire ai più piccoli la sua anima di vero sperimentatore. In programma, le Passeggiate botaniche leonardiane, in giro per Firenze con i botanici Aboca alla ricerca di piante che vivono e resistono oggi all'inquinamento cittadino, oltre a laboratori didattici a tema.



▲ Le misure della natura

Uno dei fogli del Codice Atlantico e gli studi di Leonardo sull'icosaedro, poliedro con venti facce. Nella foto grande in alto, l'installazione di un dodecaedro con albero di gelso in piazza della Signoria a Firenze. Secondo i neoplatonici le figure geometriche avevano significati simbolici in relazione alla natura. Il dodecaedro, per esempio, rappresentava l'universo e l'ottaedro l'aria



— 10 — **Le Guide**

Le sorprese di Leonardo botanico

La lezione degli alberi: fanno "reto" e risolvono i problemi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.